L'ECO DI BERGAMO
DOMENICA 18 MAGGIO 2025

Termovalorizzatore Più di 400 in piazza «Rete per l'ambiente»

A Bergamo. Ieri pomeriggio il presidio dei 46 sindaci contrari all'impianto proposto dalla Montello Spa
L'appello rivolto all'azienda: «Fate un passo indietro»

In fascia tricolore, gli amministratori dei 46 Comuni che si sono dichiarati contrari all'impianto YURI COLLEONI

In piazza Vittorio Veneto a Bergamo ieri pomeriggio c'erano tra le 400 e le 500 persone YURI COLLEONI

CHIARA BALDUCCHI

«L'aria non ha confini», recitava uno degli striscioni appesi ieri pomeriggio in piazza Vittorio Veneto, nel centro di città bassa a Bergamo. Vedendo la schiera di sindaci in fascia tricolore, in rappresentanza di un'intera fetta di provincia che si è mossa per dire «no» al termovalorizzatore di Montello, si potrebbe anche dire che l'aria non ha bandiere o colori politici.

Gli amministratori di 46 Comuni tra la Val Cavallina, la Val Calepio, una parte della Bassa e l'hinterland (di tutta la zona assente solo Pedrengo) si sono riuniti per manifestare a una sola voce, insieme a più di 400 persone, la propria contrarietà al progetto proposto dalla Montello Spa, facendo «rete per l'ambiente» e lanciando un forte appello nei confronti dell'azienda e della Regione. Alla prima il sindaco di Bagnatica ha chiesto di «fare un passo indietro» sul progetto, mentre l'invito alla politica regionale è di introdurre alcune limitazioni normative per tutelare le zone, come quella della Bergamasca, già interessate da un certo carico di emissioni.

Il presidio di ieri pomeriggio arriva a più di un anno dalle prime osservazioni presentate dai Comuni sull'impianto di Montello, che da mercoledì sarà oggetto di discussione tecnica in sede della conferenza dei servizi per la Valutazione di impatto ambientale (Via).

«Non siamo contrari tout court agli inceneritori – ha sottolineato l'assessore all'Ambiente e alla Transizione ecologica di Bergamo, Oriana Ruzzini, portando i saluti della sindaca Elena Carnevali –, ma riteniamo che, in una Regione che attrae già tanti rifiuti da tutta Italia, non sia virtuoso per il territorio creare un nuovo impianto. Lavoriamo per ridurre i rifiuti prodotti, nell'ottica del riciclo e del riuso, oltre che della termovalorizzazione dei rifiuti là dove si producono. Ma questo processo genera emissioni, che si sommano a quelle già presenti. Chiediamo che Regione metta un "tetto" all'impatto cumulativo di questi impianti».

> Già annunciate azioni legali innanzi alla giustizia amministrativa in caso di via libera

Di ricadute sull'ambiente ha parlato anche Enzo Mauri, direttore dell'Oasi Wwf Valpredina di Cenate Sopra, che ha criticato «la scelta di non cercare un'alternativa». Nella speranza che «la società ci ripensi», ha concluso Mauri, i Comuni coinvolti in qualità di portatori di interesse nell'iter della conferenza dei servizi chiederanno, tramite lo studio legale Dini-Saltalamacchia che si occupa di giustizia climatica, ambientale e sociale, «che venga aperta una inchiesta pubblica». Si tratta, come spiegato dall'avvocata Valentina Dini di Milano, «di una fase del procedimento di Via che prevede la consultazione e la partecipazione pubblica».

Il più applaudito ieri in piazza è stato il sindaco di Bagnatica, Roberto Scarpellini, che ha ricordato l'importanza di «essere arrivati all'unità» prima della conferenza dei servizi. «Ogni infrastruttura va esaminata a livello di costi e benefici – ha dichiarato –, in questo caso ci sono costi per le comunità e nessun beneficio». Poi la critica alla politica regionale: «Questo inceneritore è garantito da una legge regionale che contestiamo fortemente e che, in nome dell'economia circolare, consente impianti di questo tipo. L'azienda fa il proprio mestiere: la Montello tratta quasi la totalità dei rifiuti organici prodotti nelle province di Bergamo, Brescia e Milano. Il problema della deregolamentazione a livello regionale riguarda, però, gli effetti sulle comunità locali, tra i quali gli odori. Che sia quindi la politica a risolvere il problema».

In chiusura, Scarpellini si è rivolto ai vertici della società: «Fate un passo indietro, ritirate il progetto». E, nel caso in cui l'iter si chiuda a favore del termovalorizzatore, sono stati annunciati ricorsi al Tar e al Consiglio di Stato. «Continueremo a opporci con ogni mezzo», ha concluso Scarpellini, ricordando che il 29 maggio in Consiglio provinciale verrà votata una mozione di sostegno ai sindaci contrari, che ieri in piazza sono stati affiancati anche dai primi cittadini di Mozzo e Solza, dal consigliere regionale del Pd Davide Casati e dai dem bergamaschi, dalla consigliera regionale M5s Paola Pollini e dal coordinatore regionale del movimento, Dario Violi.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

«Chiasso fino alle 2» Esposto contro bar in centro a Caravaggio

L'azione dei residenti

«Siamo stanchi di non riuscire a chiudere occhio fino alle due, due e mezza di notte, soprattutto il venerdì e il sabato, per questi continui schiamazzi sotto casa». Sono sul piede di guerra alcuni residenti di via Roma, nel cuore di Caravaggio: sotto accusa un bar che ha aperto cinque mesi fa, «L'angolo da Michi». Gli abitanti hanno più volte filmato con il cellulare il vociare degli avventori che restano fuori dal locale fino a notte inoltrata e diverse volte hanno chiamato anche i carabinieri, che sono intervenuti al bar.

Non solo. In otto hanno sottoscritto un «esposto per disturbo alla quiete pubblica», inviato al sindaco Claudio Bolandrini, ma anche alla Prefettura e alla stazione di Caravaggio dei carabinieri, con la «richiesta di emissione di provvedimenti o di un'ordinanza per far cessare tali episodi». «Il locale, pur avendo affisso un orario di chiusura alle 24 – si legge nell'esposto –, nelle serate del venerdì e del sabato spesso rimane aperto ben oltre tale orario, talvolta fino alle due, due e trenta, e oltre. Tale prolungamento dell'orario di apertura si accompagna, purtroppo, a comportamenti da parte di alcuni avventori che arrecano disturbo alla quiete pubblica, come schiamazzi, urla, cori e talvolta anche episodi di degrado. Tutto ciò compromette fortemente la possibilità di riposo per le numerose famiglie residenti nella zona e contribuisce al deterioramento della qualità dell'ambiente circostante, con effetti negativi sulla vivibilità e sul decoro del quartiere». E, ancora: «La musica all'interno del locale viene mantenuta a un volume elevato e i clienti, uscendo frequentemente per fumare o bere, contribuiscono a generare ulteriore disturbo anche all'esterno». I residenti si chiedono come sia possibile che il locale resti aperto oltre la mezzanotte, «orario in cui chiudono praticamente tutti i bar dei dintorni e delle altre località». E aggiungono: «Se è autorizzato a tenere aperto oltre le 24, chiediamo che l'orario venga rimodulato per garantire la quiete della zona».

Un intervento notturno dei carabinieri al bar di via Roma

Dal canto suo, il titolare Michele Colpani, 22 anni, replica: «Ho tutti i permessi in regola e posso chiudere alle due della notte. Non sono tra l'altro l'unico bar di Caravaggio che chiude a quell'ora. È chiaro che la presenza di 20, 25 persone fuori dal locale crei un vociare con toni più elevati rispetto a dieci persone, ma non c'è musica ad alto volume in strada: il bar è insonorizzato. I carabinieri, è vero, sono passati alcune volte, ma quando vedono che è tutto in regola, se ne vanno. Idem la polizia locale, che mi ha solo sanzionato una volta con 50 euro di multa perché la porta del locale era aperta e la musica usciva. Non ho mai ricevuto denunce: abbiamo una clientela differenziata tra la mattina e la sera. Chi si lamenta sono poche persone».

Il sindaco Boladrini sottolinea: «Polizia locale e carabinieri stanno tenendo monitorata la situazione: se i sopralluoghi dovessero confermare la sussistenza di problemi di ordine pubblico, verranno presi, di concerto con le autorità competenti, i necessari provvedimenti».

Fa. Co.

Variante di Vercurago, petizione per chiedere un nuovo tracciato

Calolziocorte

Dopo l'incontro tra i rappresentanti dei due comitati e gli enti territoriali, scatterà la raccolta firme per chiedere, nero su bianco, la modifica del tracciato della variante di Vercurago, inserita nel progetto della nuova Lecco-Bergamo.

Lo hanno annunciato il comitato di Chiuso di Lecco, guidato da Luca Dossi, e quello di Calolziocorte, «Insieme per una diversa Lecco-Bergamo», guidato da Paolo Cola. I sodalizi hanno lavorato per organizzare un incontro, già in calendario per venerdì 23 maggio negli spazi della Casa del pozzo a Chiuso di Lecco, con gli amministratori del territorio, i consiglieri provinciali e regionali, e in particolare con l'assessore regionale alle Infrastrutture Claudia Terzi e con Massimo Saldini, commissario straordinario per le opere legate alle Olimpiadi invernali di Milano-Cortina 2026. In quella sede i due comitati chiederanno la modifica del tracciato scelto, che ricalca quello del progetto avviato nel 2013 e poi interrotto cinque anni dopo, del quale oggi resta traccia sia a Chiuso di Lecco che in via dei Sassi a Calolziocorte, dietro la stazione ferroviaria, dove ancora oggi si possono vedere gli scavi per la galleria.

I comitati di Chiuso di Lecco e di Calolziocorte

L'obiettivo è, appunto, la modifica del tracciato scelto per la variante, che da Chiuso di Lecco supera in galleria l'abitato di Vercurago con uscita a Calolziocorte in via dei Sassi, per una spesa di 253 milioni di euro che prevede anche la demolizione di alcune abitazioni e la dislocazione delle attività manifatturiere.

«Non siamo contrari alla Lecco- Bergamo – hanno sottolineato i comitati –, che consideriamo un'opera fondamentale per il territorio, ma consideriamo il tracciato scelto non risolutivo del problema del traffico, che viene spostato solo di qualche chilometro. Il nostro appello è quello di prendere in considerazione una diversa ipotesi di tracciato, che preveda la revisione degli ingressi e il completo attraversamento di Calolziocorte a monte, e non a lago, con uscita oltre la frazione di Sala. In questo modo verrebbe superata la necessità del lotto del Lavello, con il tratto tra via dei Sassi e il ponte Cesare Cantù. I tempi di modifica ci sono, considerato che il progetto verrà definito dall'Anas entro fine anno e il progetto esecutivo dovrebbe essere pronto nel 2027». La raccolta firme per la petizione da inviare in Regione scatterà a seguito dell'incontro del 23 maggio.

Rocco Attinà

20/040 2025-05-04 11:26:01.996